

no. I partiti di intesa democratica si sono spartiti le aree di influenza, gli amministratori hanno paura di parlare pena il taglio dei contributi, l'insoddisfazione è generalizzata». Renzo Tondo, past president azzurro, dà una lettura bruciante dei malumori che agitano dall'interno Intesa democratica in vista del vertice di maggioranza. E riappare per affrontare i nodi sul tappeto, dalla Sanità al "caso Friulia", annunciando il ritorno sulla scena politica regionale, «per aiutare la Cdl a ritrovare compattezza e disegnare una proposta alternativa a quella scadente del centro-sinistra».

Come valuta le richieste di attenzione dei partiti di Id al presidente Illy?

Lo stato di insoddisfazione all'interno della coalizione di maggioranza è evidente. Le cose non vanno e lo vedono tutti. Si cercherà legittimamente di nascondere, ma il fatto resta. Manca, fatto gravissimo, una governance della Regione. I partiti di maggio-



L'ex presidente della giunta regionale, il forzista Renzo Tondo

«Ds e Margherita si sono spartiti le aree d'influenza e controllano la sanità, la Protezione civile e l'ambiente»

ranza si sono spartiti le aree di influenza: i Ds la sanità, a esempio, la Margherita la Protezione civile e l'ambiente.

Pensa che l'esigenza dei partiti di un confronto con il presidente nasca da una insoddisfante comunicazione con il vertice?

Non posso dirlo, ma leggendo le cronache dei giornali pare evidente. Del resto, è sufficiente ascoltare gli umori del territorio per percepire l'insoddisfazione diligente.

Chiunque abbia rapporti con un sindaco diessino o con un rappresentante della Margherita - e tutti noi li abbiamo perché le relazioni sono ovviamente articolate e trasversali -, lo sente. Ma questo disagio non può essere manifestato, perché si è instaurata una sorta di censura per cui se non stai buono rischi, per risposta, il taglio dei contributi. Questo è un dato preoccupante. C'è una sorta di "regime" illytriestino di cui non si par-

La stampa si trova ricamato dal "capo", che pensa più alla sua immagine sui giornali che al governo del Friuli Vg. **Lei parla di "Illy-centrismo". E' questa la percezione in Friuli? L'area si sente penalizzata?**

Non mi sono mai affezionato alle battaglie territoriali e non vi ho mai partecipato. Penso che ci possano essere dei momenti in cui, nell'interesse di tutti, si debbano anche fare delle scelte complessive che privilegiano qualcuno. Mi spiego. Se dobbiamo investire sul porto di Trieste, con risvolti importanti per tutta la Regione, facciamolo. Lo stesso sarebbe valso per l'Expò, in caso di aggiudicazione. Per un po' di anni si sarebbero dovute concentrare lì le risorse, ma ci sarebbe stata visibilità con ricadute importanti fino alla lontana Carnia. Quello che mi preoccupa dunque non è la penalizzazione di Udine, che probabilmente c'è, ma la mancanza di una regia d'insieme.

Un esempio?

proposta di creazione di una nuova provincia dell'Alto Friuli. Pensava fosse una mossa vincente e quindi un successo da aggiungere al suo carnet. In realtà, poi, non c'è interesse verso il governo del sistema.

Quali mancanze rileva?

Penso alla Sanità, non governata dall'assessore competente Beltrame, ma dal capogruppo ds in Consiglio, Bruno Zvech, d'intesa con Franco Rotelli, direttore dell'Azienda sanitaria triestina, che ha fatto del centralismo triestino uno dei suoi cavalli di battaglia. C'è un gruppo di potere che ruota attorno alla Cgil, Zvech e Rotelli e che governa la Sanità in Regione, dove Beltrame non è altro che un esecutore degli ordini che gli vengono dal partito.

L'opposizione, che fa?

Deve ritrovare compattezza. Mi impegnerò affinché la Cdl ritrovi una regia comune.

Lei sarà della partita?

Ho fatto panchina e mi sono riposato. Sì, rientro in partita.

Sonia Sicco

«Priorità alla montagna»

TOLMEZZO. La crisi economica che attanaglia la Montagna friulana sarà il tema principale degli Stati Maggiori della Cdl dell'Alto Friuli, convocati proprio da Renzo Tondo per lunedì 10, alle 19, a Tolmezzo, al ristorante "Al Benvenuto". «Da questo incontro - ha anticipato l'ex presidente della giunta regionale di Fi - partirà un'azione martellante di opposizione verso l'attuale maggioranza di centrosinistra guidata da Riccardo Illy che nulla fa per aiutare la montagna».

Nel 2004 - ricorda Tondo - sono stati 500 i posti persi dall'Industria nell'Alto Friuli, e l'Amministrazione regionale non è intervenuta con azioni significative. «E se lo fa, lo fa male», ha ancora sottolineato ironico l'ex presidente della Regione. «Ieri - segnala - sono state inaugurate una nuova pista e l'annessa seggiovia quadriposto sullo Zoncolan, opere da me finanziate all'epoca della mia presidenza in giunta. Né l'asses-

sore regionale alla Montagna, Enzo Marsilio, né i sindaci di centro-sinistra si sono ricordati di invitarmi. Significativo della mancanza di stile e della evidente chiusura mentale, che li limita ai battibecchi interni tra Ds e Margherita».

Sui temi della crisi, ma in questo caso dell'area collinare, si è già svolto pochi giorni fa un incontro degli iscritti dell'Udc. Ai partecipanti i dirigenti Lorio Murello e Marco Serafini e il consigliere regionale Roberto Molinaro hanno tenuto relazioni informative sulla situazione politica provinciale, regionale e nazionale. Gli interventi hanno sottolineato in particolare la necessità di una presenza costante di riferimento dell'area moderata a San Daniele del Friuli, intorno alla quale aggregare le molte persone ancora interessate ad un impegno politico diretto ma soprattutto a definire progetti e idee per l'intera comunità locale e zonale.



«La guerra del nome non è ancora persa»

Carlo Monai

Istituzioni dell'Unione, conclusioni scritte e motivate in merito alle soluzioni che poi la Corte deve adottare per definire ogni controversia. Conclusioni che, secondo gli esperti, al 90 per cento vengono recepite integralmente. Riguardo al Tocai Friulano, Jacobs ha tenuto conto del fatto che la Comunità europea tutela i vitigni con una denominazione analoga a quella del territorio dove vengono prodotti». «Ma ciò si sapeva già in precedenza - ricorda Pistoni -. Era forse per questo che le perplessità sollevate di recente non hanno ancora avuto una risposta ufficiale? Mi chiedo perché si sia perso ulteriore tempo, senza avere ancora individuato una procedura urgente per il riconoscimento di una nuova denominazione, a tutela dei viticoltori e del loro impegno a produrre un Tocai friulano di sempre migliore qualità».

suna riforma del welfare se prima non si deciderà in via definitiva quale sarà il futuro assetto delle autonomie locali e su quali Comuni, in particolare, potremo contare in futuro». Lo sottolinea il consigliere regionale dell'Udc, Molinaro, in risposta agli suoi ultimi interventi del presidente Illy in cui si confermava che una delle riforme che si vogliono attuare nel 2005 «è quella del welfare, per la quale la recente legge regionale 23, sulla partecipazione degli enti locali ai processi di programmazione e verifica in materia sanitaria, sociale e socio-sanitaria, costituisce un'anticipazione». «E' stato dunque avviato un processo lungo e complesso - sottolinea Molinaro - volto a cambiare la qualità della vita dei nostri concittadini e il loro livello di sicurezza e protezione sociale, auspicabilmente in meglio. Ci sono, tuttavia, alcune incognite che si evidenziano meglio nel confronto con quanto sta accadendo nel settore delle politiche sociali a livello europeo».

«Un primo elemento comune nelle più recenti decisioni dei Paesi europei mediterranei è che le politiche per un nuovo welfare sono necessarie, perché la lotta all'esclusione sociale e il mantenimento di un'adeguata coesione sociale non sono un lusso, ma una precondizione per l'attuazione di qualsiasi sviluppo e devono riguardare, contemporaneamente, una pluralità di settori. A cominciare da quelli dell'occupazione, del sistema formativo e delle pensioni, questioni che in Italia sono state affrontate doverosamente in questi ultimi anni, anche perché nel nostro paese la spesa sociale è pari al 26,2% del Pil, ma ben il 60% di questa è costituita da spesa per le pensioni».

«In Friuli Venezia Giulia - ha ribadito Molinaro - dobbiamo dire che non sarà possibile nessuna riforma del welfare se prima non si deciderà il futuro assetto delle autonomie locali. Infatti, e siamo al secondo elemento comune tra i diversi Paesi europei, anche con diversi ordinamenti istituzionali interni, con la presenza o meno delle Regioni, il successo della lotta all'esclusione sociale dipende in buona parte dai piani di azione locale e dal livello di governance, e quindi di coinvolgimento, delle comunità locali».

LA PROTESTA

Legge elettorale, i radicali temono accordi sotto banco

UDINE. «A giudicare dal dibattito politico che si sviluppa sulla questione relativa alla legge elettorale regionale sembra che un'influente patto trasversale voglia congelare quanto espresso in modo chiaro e netto dai cittadini, il referendum confermativo del 2002. Sarebbe quanto mai vergognoso che i giochi di potere che si sviluppano dietro la legge elettorale, portassero a scippare la volontà popolare». È l'accusa rilanciata da Gianfranco Leonarduzzi del Comitato nazionale radicali italiani. «Pare che il tempo della controriforma non sia ancora finito, se Illy e le forze di opposizione si accordano sottobanco per sventare il pericolo della riforma elettorale. Occorre dire che l'attuale maggioranza scorda facilmente il sostegno alla campagna referendaria. C'è da sperare ora che l'inganno non si materializzi per opera di coloro che proclamavano la sovranità popolare e le riforme necessarie per la nostra regione». «Come dire - sottolinea Leonarduzzi - che l'elezione diretta del presidente ha già fatto il suo corso, almeno nella nostra regione. Ora possiamo tornare indietro. E qui si rivela la grande ipocrisia dell'attuale classe politica regionale che, coperta dal più stretto riserbo si dichiara contraria alla rigidità del sistema presidenziale e del principio per cui il consiglio regionale venga sciolto automaticamente in conseguenza della cessazione dalla carica di presidente della regione».

I Cittadini e la vertenza del tocmai: ora serve l'impegno della Regione

Monai e Paselli sollecitano maggiori contatti con il ministero

Stagionali, al via le domande

TRIESTE. È stato approvato il nuovo regolamento che norma le modalità di presentazione delle domande di autorizzazione al lavoro per i lavoratori stranieri extracomunitari e per gli stagionali ora pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione per la sua entrata in vigore. Il precedente regolamento è stato rivisto per renderlo compatibile con le prossime novità ministeriali che, nella prima quindicina di gennaio 2005, modificheranno le modalità di ripartizione delle quote di ingressi e le disposizioni per la presentazione delle domande di autorizzazione al lavoro. In particolare, l'articolo 1 del regolamento prevede che le domande debbano essere presentate alle Province.

TRIESTE. I consiglieri regionali Paselli e Monai hanno proposto un ordine del giorno, che è stato approvato, che impegna la giunta a intensificare i rapporti con il ministro degli Esteri. Non si danno per vinti i consiglieri regionali Maurizio Paselli e Carlo Monai «sulla battaglia del Tocai». I due rappresentanti dei Cittadini si sono detti convinti che la "guerra" non sia ancora persa hanno proposto ieri in Consiglio regionale un ordine del giorno poi approvato.

I due consiglieri giudicano illegittima, errata e ingiustificata, la restrizione temporale che fa sì che il nome Tocai friulano possa essere utilizzato solo sino alla fine di marzo del 2007 e proprio per questo, al di là della tutela giudiziaria, sottolineano come sia opportuno svolgere ogni ulteriore trattativa diplomatica per ricercare una soluzione che permetta di mantenere il nome di un vino storico, riconosciuto e radicato non solo sul territorio, ma anche in tutta Italia, anche dopo il 2007.

Per questo, Paselli e Monai hanno chiesto alla giunta regionale di intraprendere urgente-

mente gli opportuni contatti con il Ministro degli Affari esteri perché le trattative diplomatiche con la Repubblica d'Ungheria, nuovo membro dell'Unione europea, possano portare a una soluzione che consenta l'uso del nome Tocai friulano anche dopo il 31 marzo 2007.

Sul tema del Tocai, dopo l'esito negativo della relazione del procuratore Jacobs alla Commissione Europea di giustizia, c'è da registrare la posizione del presidente dell'Unione agricoltori, Piergianni Pistoni. «Hanno purtroppo trovato conferma le mie perplessità -

rileva - motivate dal fatto che i viticoltori della Slovenia hanno già deciso dalla scorsa vendemmia (2004) di chiamare il Tocai da loro prodotto "Sauvignon Verde", nonchè dalla notizia emersa da un convegno a Cormons e resa nota dal direttore dell'Unione Italiana Vini. Il parere espresso dall'Avvocato Generale presso la Corte di Giustizia Europea Jacobs, purtroppo, inchioda la posizione del Friuli Venezia Giulia e assicura la vittoria all'Ungheria. L'Avvocato generale ha infatti il compito di presentare pubblicamente, e in completa indipendenza rispetto alle parti e alle